



CRONACA: Come ti trasformo un pesce sonnolento in un ferocissimo squalo bianco. Ovvero: Hemingway e Spielberg insieme a riempire le noiose cronache di mezz'estate

di Francesca Bertha

Piccoli pesci crescono

D'estate, non c'è niente da fare, ne succedono di tutti i colori. Ci sono città che si spostano sulla carta geografica, persone che ringiovaniscono, cambiano nome, eroi di romanzi escono dalle pagine del libro e cominciano a vivere, animali si appesantiscono diventando tre volte più grossi e pericolosi di quanto non lo siano in tutte le altre stagioni dell'anno. Metamorfosi veramente magiche, che lasciano col fiato sospeso. Dov'è questo regno incantato? Sulle pagine dei giornali, ovviamente.

Vediamo i fatti. La scorsa settimana abbiamo appreso dai quotidiani siciliani la fantastica storia del vecchio pescatore che, a colpi di bastone, avrebbe difeso la propria vita contro un ferocissimo squalo, voglioso di addentare il nostro eroe. La notizia è stata data come fatto di cronaca riguardante Sciacca, anche se l'evento è successo a cinque miglia dal porticciolo turistico di San Leone. Il vecchio pescatore, abbiamo letto, si chiama Salvatore Furfaro e per hobby, a volte, va a caccia di tonni con la sua barca a motore.

Ci è stato raccontato che don Salvatore, avendo gettato la rete in mare, poco dopo l'aveva sentita appesantirsi molto più del solito, per poi accorgersi della presenza dell'immenso squalo, lungo quattro metri, e di una tonnellata di peso, il quale si sarebbe impigliato nella rete. Nonostante che, poco dopo, lo squalo fosse riuscito a liberarsi, non si sarebbe dato pace e avrebbe cominciato ad attaccare la barca. Il pescatore non avrebbe avuto né telefono, né radio, solo dei muscoli provati a modo del suo più noto "collega", protagonista del romanzo di Ernest Hemingway. Avrebbe tentato, quindi, l'unica cosa possibile: avrebbe urlato, pallido e spaventato, solo sulla barca assediata dal mostro. Fortunatamente il 23enne Salvatore Orlando l'ha soccorso ammazzando l'aggressore il quale è andato a finire nelle pentole delle casalinghe agrigentine.

Una volta tagliato a fettine, cucinato, mangiato e digerito, il nostro pesciolino merita di vedere chiarito il proprio passato, così almeno la sua anima riposerà in pace.

Dunque, è vero che si era impigliato nella rete, anche se questo fatto con Sciacca non c'entra niente. La capitaneria di porto di Sciacca, infatti, non ha avuto nessuna notizia di queste avventure, a differenza di quella di Porto Empedocle, responsabile anche per le acque di San Leone. Il nostro "vecchio" non si chiama Furfaro, bensì Surfaro. Secondo quanto racconta Salvatore Orlando, che non ha 23 anni ma 34, il vecchio aveva la radio e con essa l'aveva chiamato, e non era neanche così tanto spaventato. Secondo il responsabile della Wwf di Agrigento, il dott. Antonio Vanadia, poi, in effetti, non c'era niente di cui spaventarsi. "Questo era uno squalo-volpe che non pesa una tonnellata, ma solo un paio di centinaia di chili. Come carattere, poi, è un cagnolino. Che abbia voluto attaccare e per giunta addentare il vecchietto, è del tutto impossibile".

Però, come si fa a scrivere, in piena estate, una cosa noiosissima del tipo: "pacifico cagnolino marino di modeste dimensioni, dopo essersi impigliato nella rete del settantenne Surfaro, si liberò e se ne nuotò via fregandosene del pescatore...?".